

Boom di polmoniti negli anziani e di infezioni «In Pneumologia siamo oberati di richieste»

**Il dottor Cosimo Franco:
l'inquinamento incide sulle
malattie cardiovascolari**

PIACENZA

● «A causa delle polveri sottili siamo oberati di richieste di ricovero non soltanto per malattie polmonari progressive, ma anche per infezioni, e riscontriamo molte polmoniti soprattutto nei pazienti anziani». Cosimo Franco, direttore del reparto di Pneumologia, risponde così quando gli si chiede l'effetto della persistenza nella nostra città dei valori di

Pm10 oltre il limite. «Non scordiamo poi le Pm2,5 - dice - talmente sottili che giungono sino alla periferia del polmone e che nei pazienti cronici provocano infiammazioni per le quali non sono più sufficienti le consuete terapie, rendendo perciò necessario il ricovero». Ma purtroppo non è tutto qui, aggiunge Franco. «Questo inquinamento porta anche all'aumento della mortalità per malattie cardiovascolari - dice - perché gli ossidanti attraverso i polmoni vengono assorbiti e poi messi in circolo, così l'infiammazione diventa sistemica. È evidente il rapporto tra aumento di concentra-



Lo staff di Pneumologia, le polveri riacutizzano certe patologie

zione nell'aria di Pm10 e l'aumento di incidenza di riacutizzazioni di problemi legati alla respirazione».

Un fenomeno, spiega Franco, che si ripete in questo periodo dell'anno e che obbliga la Pneumologia a chiedere posti in appoggio in altri reparti. «Abbiamo dodici posto letto e in media ogni giorno ne aggiungiamo un paio, in appoggio, in altri reparti».

Tra le malattie respiratorie che fanno registrare un incremento c'è la broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco), una malattia polmonare progressiva, cronica, caratterizzata da una persistente chiusura delle vie aeree, che rende difficoltosa la respirazione e i cui sintomi sono tosse cronica con produzione di catarro, fiato corto, soprattutto durante l'attività fisica, sibili quando si espira e senso di costrizione al torace. A Piacenza ne è affetto il 5% della popolazione, 5.000 persone di cui

circa 800 ricevono le cure, mentre 4.000 sono coloro che pur essendo malati non lo sanno e non hanno una diagnosi. Il problema è appunto la scarsa conoscenza del fenomeno proprio da parte di coloro che ne sono affetti.

Ieri è stato inoltre presentato l'ambulatorio infermieristico educativo del reparto di pneumologia, alla presenza della coordinatrice Valeria Sgorbati, di Antonella Fava e Andrea Contini in rappresentanza della direzione assistenziale aziendale, e delle infermiere che da settembre, quando ha aperto l'ambulatorio, mostrano ai pazienti come utilizzare i dispositivi medici utili per la loro terapia. «Da allora - spiega la Sgorbati - abbiamo visto 60 pazienti, 7 risultati asmatici e 53 con Bpco, dei quali 11 rivisti al secondo appuntamento. L'80% percento dei pazienti presi in carico non utilizzavano il farmaco inalatore in maniera corretta»_ F.L.